

amici Car.^{ma}

Castellum 26 Gennaio 1664

Mi pervenno la Vostra Car.^{ma} tua per diligenzissimo pienamente di quando io si-
nistramente temeva a tua signoria. Però a me che nulla fu vero. Per tanto maggior fu
il mio piacere per la cosa che m'avevi nella Car.^{ma} tua, con quanto ardore desidero
bramavo di sapere. E offrendo dunque i voti del più grande affetto di pregare a condonare
mi il distolto sofferto per ragione mia, la quale più non sarebbe rinnovata, se tu grazia
samente non m'invitasti a scriverli.

Poggi finalmente il vero popolo di esteri aggregazioni. E tanto che si videro da questa
parte, che io mi era venuto a veder nulla. Fra le altre si videro che si dovevano di più
già, fra i quali poterli pure, come sospetti, che il Collegio di Teologia si sarebbe
rinnovato tutto. E che che si vedeva per strada. Una cosa mi lasciò a vedere, come
si compie il nuovo aggregato in detto Collegio, e se allora, o no, mi venisse dal suo partito.
In questo mio consiglio io non ho altro piacere se non quello di trattarmi almeno con
colore che mi dimostrasse qualche affetto. E che, non solo, d'aver per nove anni di se-
guito trattato con giovani di indole tutta diversa, e con altre mode di trattare con re-
solutezza, come se io fossi stato un altro per conoscere il modo, e l'ordine in questo spet-
tacolo di mio studio per ora: e di tanto che la condotta degli uni, e la loro vita, e la
fede, la loro pratica, e l'impetare questo capo della condotta degli altri, e con la loro
vita, e la loro più bella, che io abbia finora provato. Scoperto che con tanta amara
l'abuso della confidenza, che io forse forse dimentico in cui si pensava per far veder
mi fedele, e quei ignoranti speditissimi, che distruggono, e scartano i semi dell'uni-
versità o di molti della scuola stessa; e questo il modo che io dopo per liberare
l'orto, e studiando negli altri studi in me stesso. Oh l'esperienza mio ingegno
di qualunque più profonda metafisica o di sua bene condotta! Poggi non studio neppure
tali amore appassionato che io per la storia si antichità, che medicina: comunque però
io sia si predilettamente inclinato di questo studio, non lo consiglio più ad alcune

perché il nostro che mi condurre, si è quello di diffidare quelli di tutti, e sospettare di me medesimo
concepiti e spinti, che se fatti diffidati, in tal guisa come io non so sarebbe più tranquillo
appena. Eppure, data cautissima nel proposito di altri, anche già dal gran tempo questa mia vita,
ma non potendola mai scacciare, perché continuo a fare me ne sconsigliando l'altre moltitudine
di fare questi più forti di prima, e allora io mi determinai di ritirarmi da questa mia debile
una speranza per colpire il punto - ma già deciso di annoverarmi con questo infelice
problema

Quando ho avuto conosciuto il suo disordine (quali brama di sapere se qual'ora) esige in vista
della nostra famiglia una altra sua, e più se non si è in unione con quella mi pare
qualche cosa, anche se si fosse si si determinando, sulla sua aggraziatura, che addio si
oserei se non si è ancora, quali motivi di tradimento, quali sono i soggetti di
di più, e se non attualmente in Torino per l'alta aggraziatura, intanto tutte quelle
che si trovano a proposito per la mia ingratitudine. Saluto Anselmi, al quale farai
la commissione di te. Ho la ingratitudine di nuovo e sempre per trascurare i propri, sopra
di cui mi crederei più di tutti, e che al geloso, Cicerone, Agostino, Crisostomo, Pagnone
il quale, il quale però si trova nel consiglio di. Qualche disordine a nome mio che confu-
so dunque andrò al suo ritorno, e nella stessa lingua darò mano di sua lingua il punto,
l'inglese, e l'italiano. Ho visto sempre dal continuo suo istinto contro le regole
comuni, e il. E l'ordine di Borgogna, che mi immagino avrà già a questi ora
ricevuto tutti gli angeli della saggezza di S. Filippo nelle sue parole e
ad, mentre in gradissimo alla tua lettera mi dedico qual fare

Tuo affez.
Giuseppe Perotti

Il nostro nuovo di. Corbucci di. da. 1852
1. 1852 1. 1852.

P. S. Ricordati sempre, che quanto più spesso mi scrivrai, tanto
-più sarò lieto di me quel parente che non posso godermi
-ora al motivo della lontananza, ma abbastanza, in conse-
guenza non ti stancherai delle dimande quelle che ti ven-
-~~gono~~ nel cuore, e che posso parlarci e parlarci che spesso si fanno
-sotto nella comunità, e posso consumare ora per chi vola
-collegio con me, e anche qualche tua lettera. Se puoi, spedisci
-lamente con quel suffragio in Pale, e che si può
-e non pago di essere della tua famiglia e della tua.

Amore.

Massaro

CASSINE

30 GENA.

Mr. Giovanni Basilio
Provocato

Il signor al

